

Sped. Abb. Post.
Comma 27 art. 2. legge 549/95

Suppl. Collegamento pro Fidelitate
N. 5 giugno

COLLEGAMENTO

PRO

SINDONE

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA, Tel. e Fax. 06/661.60.914
E - MAIL cpshroud@mbx.vol.it

Luglio-Agosto 1997



Il seppellimento di Cristo

G. Bellini (1430-1516) Città del Vaticano - Pinacoteca

In caso di mancato recapito rinviare
all'UFFICIO POSTALE ROMA - OSTIA ANTICA
per la restituzione al mittente previo addebito.

Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando n° 34932004-Collegamento pro Fidelitate, Roma. Nello spazio per causale del versamento scrivere per Collegamento pro Sindone.

IN QUESTO NUMERO

INNO A CRISTO di PAOLO VI.....	p. 3
LE COPIE DELLA SACRA SINDONE A GRANDEZZA NATURALE di Luigi FOSSATI.....	p. 6
IL VALORE DELLA SINDONE di László BODA.....	p. 17
L'ESATTEZZA DELLA DATAZIONE RADIOCARBONICA MEDIEVALE di Remi VAN HAELST.....	p. 20
IL CRISTO REGALE DI SANTA CROCE di Emanuela MARINELLI.....	p. 23
A PROPOSITO DELLA TRAFITTURA AI POLSI di Gino ZANINOTTO.....	p. 26
NIZZA IN FESTA PER LA SINDONE di Emanuela MARINELLI.....	p. 30
ERRORI STORICI MADORNALI IN UN LIBRO MONDADORI SULLA SINDONE di Antonio LOMBATTI.....	p. 33
UN COMMENTO SU "RELIQUIA, ICONA o MISTIFICAZIONE" DI H. GOVE di Remi VAN HAELST.....	p. 42
NOTIZIE VARIE di ILONA FARKAS.....	p. 46

INNO A CRISTO

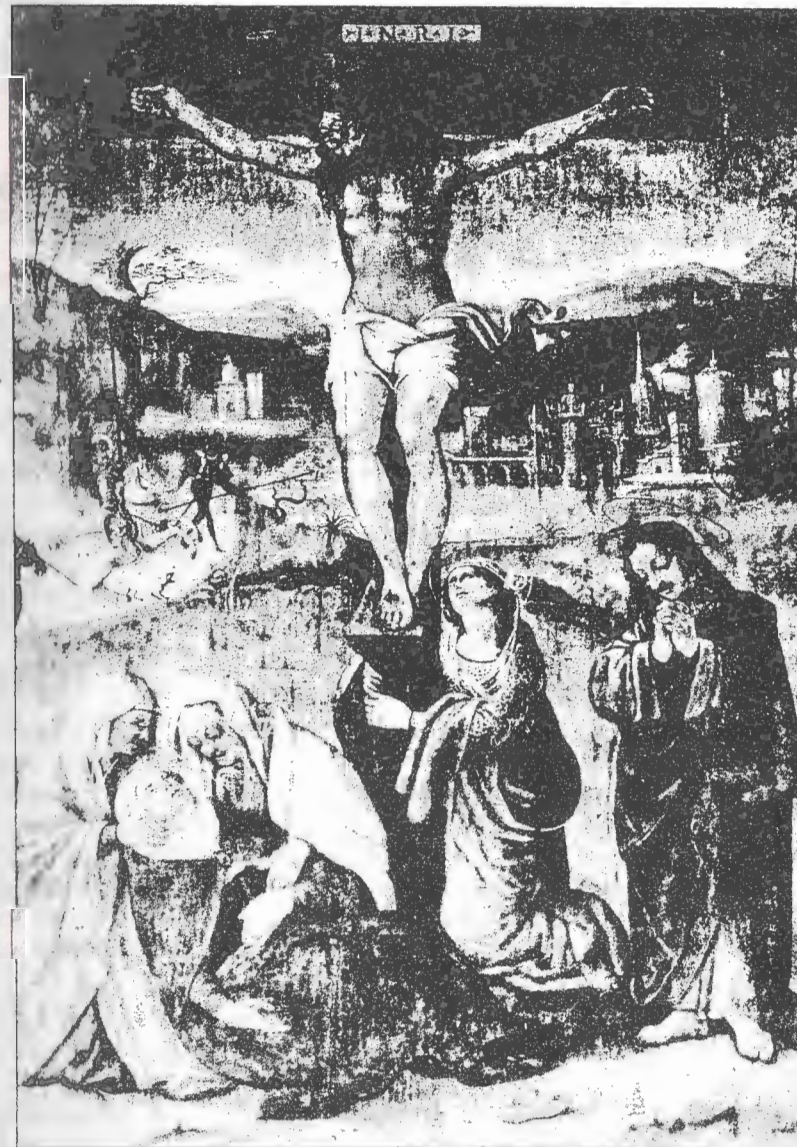
*Tu sei il Cristo, Figlio di Dio vivo
Tu sei il rivelatore di Dio invisibile,
il primogenito di ogni creatura,
il fondamento di ogni cosa.
Tu sei il maestro dell'umanità.
Tu sei il Redentore.
Tu sei nato, sei morto,
sei risorto per noi.
Tu sei il centro della storia
e del mondo.
Tu sei colui che ci conosce e ci ama.
Tu sei il compagno e l'amico
della nostra vita.
Tu sei l'uomo del dolore
e della speranza.
Tu sei colui che deve venire
e che deve essere un giorno
il nostro giudice,
e, noi, speriamo, la nostra felicità.
Io non finirei mai di parlare di te:
tu sei la luce, la verità, anzi:
tu sei "la via, la verità e la vita".
Tu sei il pane, la fonte dell'acqua viva
per la nostra fame e la nostra sete.
Tu sei il pastore, la nostra guida,
il nostro esempio, il nostro conforto,
il nostro fratello.*

*Gesù Cristo...: io ti annuncio!
Tu sei il principio e la fine;
l'alfa e l'omega;
Tu sei il re del nuovo mondo,
Tu sei il segreto della storia.
Tu sei la chiave dei nostri destini.*

*Tu sei il mediatore,
il ponte fra la terra e il cielo.
Tu sei per antonomasia
il Figlio dell'uomo,
perché tu sei il Figlio di Dio,
eterno, infinito.*

*Tu sei il figlio di Maria,
la benedetta fra tutte le donne,
tua madre nella carne, e madre nostra
nella partecipazione
allo Spirito del Corpo Mistico.
Io voglio gridare: Gesù Cristo!
Voglio celebrarti, o Cristo,
non soltanto per ciò
che tu sei per te stesso,
ma esaltarti ed amarti per ciò
che tu sei per noi,
per ciascuno di noi, per ciascun popolo
e per ciascuna civiltà.
Tu sei il nostro Salvatore.
Tu sei il nostro supremo benefattore.
Tu sei il nostro liberatore.
Tu ci sei necessario,
per essere uomini degni e veri
nell'ordine temporale,
e uomini salvati ed elevati
all'ordine sovranaturale.
Amen.*

Paolo VI
(29 novembre 1970)



1997 ANNO DI CRISTO 1997

LE COPIE DELLA SACRA SINDONE A GRANDEZZA NATURALE

di Luigi FOSSATI

Per copie della Sindone si intendono quei manufatti ritratti dall'Originale più o meno fedelmente con le stesse misure o quasi, che a partire dall'inizio del 1500 i duchi di Savoia, proprietari della Reliquia, facevano confezionare su richiesta a quanti desideravano averne un particolare ricordo.

Può essere opportuna una breve chiarificazione per spiegare i due termini-oggetti: sindone e sudario.

Il termine sindone si riferisce al grande lenzuolo conservato a Torino.

Il termine sudario indica un oggetto quadrangolare di limitate misure.

In italiano i termini non si confondono e in genere non si usa il termine sudario per indicare la Sindone. Non così in francese perché il termine *suaire* è usato per indicare la Sindone, creando confusione, ed anche il sudario vero e proprio. Molto chiari sono i termini *sacri volti* e *veroniche* che si riferiscono unicamente alle raffigurazioni del volto. Quando poi si parla di copie della Sindone è chiaro che si intendono manufatti ripresi dall'Originale anche se tanti esemplari erroneamente venivano ritenuti opere miracolose non fatte manualmente.

Sono poche le copie che possono vantare un valore artistico per finezza di esecuzione, anche se non è mai mancata la buona volontà e la devozione. Si presentano quasi sempre in positivo, senza ritrarre fedelmente la realtà che è un NEGATIVO.

Raramente è stata riprodotta tutta la realtà con perfetta oggettività. Il valore devozionale ha una notevole rilevanza in riferimento al contesto storico e religioso che in qualche modo le ha prodotte.

Il valore documentario è quello che più merita considerazione, in relazione a persone e a fatti che le hanno favorite ed è il dato più concreto che le copie offrono agli studiosi, ai fedeli o ai semplici curiosi.

Lo studio delle copie della Sindone a grandezza naturale con misure pressoché uguali all'Originale, è una interessante ricerca che si sta compiendo con soddisfacenti risultati.

Una preziosa, ottima pubblicazione sulle copie conservate nella penisola iberica fu preparata negli anni cinquanta da don Domenico Leone, rappresentante in quel tempo dei *Cultores Sanctae Sindonis*, sodalizio sorto a Torino nel 1937 per la diffusione della conoscenza della Sindone⁽¹⁾.

Tale studio mi ha invogliato a fare ricerca delle copie esistenti in Italia e altrove per offrire un contributo poco o del tutto sconosciuto della storia della Sindone. Qualche saggio sull'argomento è già stato pubblicato anche su *Collegamento pro Sindone*⁽²⁾.

Al vari Congressi di studio sulla Sindone a Bologna nel 1981, a Trani nel 1984 e a Siracusa nel 1987 altri autori hanno descritto singole copie⁽³⁾.

Altre copie sono state presentate da H. Pfeiffer, da G. Moretto e da F. Cervantes rispettivamente su *Collegamento pro Sindone* e sulla rivista *SINDON*⁽⁴⁾.

Chi scrive ha cercato di classificarle in base a una caratteristica molto evidente che è presente nelle copie stesse, cioè la data di confezione segnata o no sulla tela⁽⁵⁾.

Questa distinzione oggettiva risulta molto importante e facilita l'esposizione della materia. Oltre l'elenco cronologico delle copie che portano la data e l'elenco alfabetico delle località dove si conservano copie senza indicazione cronologica seguirà un terzo elenco più o meno cronologico delle copie non più ritrovate nonostante la documentazione della loro esistenza in passato.

Si ha così una lunga serie di manufatti di indubbia considerazione sul piano devozionale e documentario, anche se non tutti sono stati ritrovati, che offrono nuovi aspetti della storia religiosa dei secoli passati e della devozione rivolta alla Sindone. Faccio seguire l'elenco cronologico delle copie con la data e

l'elenco alfabetico delle località ove sono conservate copie senza data.

I - Elenco in ordine cronologico delle copie che riportano la data sulla tela:

- 1516 - Lierre (Belgio), chiesa St. Gomnaire
- 1568 - Guadalupe (Spagna), monastero Vergine di Guadalupe
- 1568 - Navarrete (Spagna), chiesa parrocchiale
- 1571 - Alcoy (Spagna), convento Santo Sepolcro
- 1594 - Puebla de los Angeles (140 Km ad est di Città del Messico), Cattedrale
- 1620 - Lisbona (Portogallo), proprietà José Falcao
- 1620 - Torres de Alameda (Spagna), chiesa parrocchiale
- 1623 - Logrono (Spagna), cattedrale santa Maria de la Redoda
- 1624 - Summit, New Jersey (Stati Uniti), monastero Nostra Signora del Rosario - Suore Domenicane
- 1626 - Roma (Italia), monastero Oblate Agostiniane
- 1634 - Moncalieri, Torino (Italia), Carmelo san Giuseppe
- 1640 - Castillo de Garcimuno (Spagna), chiesa dell'Ospedale
- 1643 - Torino (Italia), proprietà della contessa Alessandra Lovera di Maria
- 1643 - Casale Monferrato-Alessandria (Italia), Parrocchia Sant'Ilario
- 1644 - Acireale, Catania (Italia), basilica san Sebastiano
- 1644 - Torino (Italia), monastero Madonna del Suffragio, Suore Cappuccine
- 1646 - Bitonto-Bari (Italia), Cattedrale
- 1646 - Bologna (Italia), Cattedrale
- 1646 - Fabriano-Ancona (Italia), chiesa santa Caterina
- 1646 - Quebec (Canada), monastero Orsoline
- 1650 - Torino (Italia), proprietà della contessa Camilla Roggeri Mermet Gay di Quarti
- 1652 - Napoli (Italia), Carmelo SS. Giuseppe e Teresa, Monti ai Ponti Rossi
- 1653 - Cuneo (Italia), parrocchia santa Maria
- 1653 - Savona (Italia), confraternita SS. Pietro e Caterina

- 1654 - La Questa (Spagna), parrocchia nostra Signora de Los Valles
- 1665 - Salerno (Italia), Museo del Duomo
- 1673 - Imperia (Italia), basilica san Maurizio
- 1687 - Savona (Italia), monastero Suore Carmelitane
- 1708 - Aglié-Torino (Italia), chiesa santa Marta
- 1710 - Gallarate, Varese (Italia), Cattedrale

II - Elenco in ordine alfabetico delle località dove sono conservate copie che non hanno la data scritta sulla tela, anche se qualche volta la data si può arguire dai documenti di autenticazione e da altro scritti:

- Aglié-Torino (Italia), sacrestia, cappella del Castello
- Arquata del Tronto, Ascoli Piceno (Italia), chiesa san Francesco
- Badolosa (Spagna), chiesa parrocchiale
- Bologna (Italia), monastero del Corpus Domini
- Caltaglione-Catania (Italia), sacrestia convento dei Capuccini
- Campillo de Aragon (Spagna), chiesa parrocchiale
- Dronero-Cuneo (Italia), Confraternita Santa Croce
- Escalona del Prado (Spagna), chiesa parrocchiale
- Escamilla 1° (Spagna), chiesa parrocchiale
- Escamilla 2° (Spagna), chiesa parrocchiale
- Finale Ligure-Savona (Italia), Parrocchia san Giovanni Battista
- Gallipoli, Lecce (Italia), Cattedrale
- Guadalupe (Spagna) monastero Vergine di Guadalupe
- Inzago, Milano (Italia), prepositurale santa Maria Assunta
- Laguna de Cameros (Spagna), chiesa san Domenico
- Lisbona (Portogallo), Museo Nazionale
- Mondovì-Cuneo (Italia), Cattedrale
- Rabat (Malta), sacrestia collegiata san Paolo
- Ripalimosani, Campobasso (Italia), chiesa parrocchiale
- Roma (Italia) chiesa Santo Sudario
- Roma (Italia), Parrocchia san Giuda Taddeo
- Salamanca (Spagna), monastero suore Agostiniane
- Santiago del Estero (Argentina), convento san Domenico
- Silos (Spagna), convento Benedettini
- Toledo (Spagna), monastero Madri Comendadores de Santiago

Torino (Italia), monastero santa Maria Maddalena
Torino (Italia), Piccola casa della Divina Provvidenza -
Cottolengo
Torino (Italia), sacrestia cappella Sindone -dipinta dal Cussetti
nel 1898
Valladolid (Spagna) monastero Nostra Signora de La Laura
Villafalletto-Cuneo (Italia), Confraternita della Misericordia⁽⁶⁾.

Alcune considerazioni generali sono necessarie per meglio comprendere questi manufatti.

1.- L'esistenza delle copie a grandezza naturale, ritenute reliquie come l'Originale perché messe a contatto della Sindone prima di essere regalate, dipende dal credito grandissimo che godeva la Sindone, di preziosissima reliquia come si legge nei documenti dell'epoca in genere e nelle lettere dei Nunzi presso i Savoia⁽⁷⁾.

2. - Le copie, nella quasi totalità, hanno misure più o meno uguali a quelle dell'Originale. Non sono ricordate quelle con misure ridotte se non per particolari motivi di valore documentario.

3. - L'origine delle copie è molto varia, ma il motivo principale era quello di possedere, come si credeva, una reliquia tale quale l'Originale. E a questo scopo la copia era posata sopra la Sindone per un contatto perfetto di ogni singola parte in occasione delle ostensioni che nel secolo XVII (1600) furono molto numerose delle quali su *Collegamento pro Sindone* ho scritto in precedenti articoli⁽⁸⁾. Il ricordo di tale contatto è rimasto non solo in documenti dell'epoca, ma anche scritto su alcune copie. Nelle copie di Guadalupe e di Navarrete, entrambe dello stesso anno 1568 ed anche, per quanto risulta, della stessa mano, si legge tra le altre notizie: *Questa pictura ... estata distesa dissopra di iunio 1568*. Nella lunga scritta della copia di Napoli-1652, il particolare è ancora più specificato: *Omni dimensione simillimum exemplar ... contactu Prototypi consecratum Archiepiscopi manu*.

4. - Sul documenti che si riferiscono ad alcune copie si leggono dichiarazioni come le seguenti: *copia perfettamente uguale all'Originale ... copia ottenuta miracolosamente*. Tali espressioni usate per accondiscendere alle credulità popolare, sempre alla ricerca del miracoloso, non hanno nessuna corrispondenza con la realtà che è fin troppo eloquente di per se stessa: manufatti confezionati con tanta buona volontà, ma non sempre totalmente fedeli.

5. - Altro particolare su cui portare l'attenzione è quello delle scritte. La scritta divenuta abituale che si legge nella maggior parte delle copie era: **EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI ANNO. Cavato dal Originale** si legge nelle copie di Lisbona-1620 e di Summit N.J. (USA)-1624. **Sacado dal Original** riporta la copia di Torres de Alameda-1620.

La copia di Lagunas de Cameros-senza data ha la seguente iscrizione nel reliquiario ove è conservata: **Retrato verdadero ... copiado de el Original**, anche se la scritta sulla tela è quella abituale: **EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI**, senza data. Si può quindi pensare che alcune copie siano state fatte nella visione diretta della Sindone; ma altre ritratte da preesistenti esemplari e modelli⁽⁹⁾.

6. - Oltre i termini **EXTRACTVM**, **Cavato**, **Sacado**, **Pictura** più sopra ricordati si incontrano questi altri: **Exemplar**, **Expressum**, **Retrato**, **Transuptum**, **Abstractum** che indicano un'opera fatta a mano, ripresa dall'Originale.

7. - Non si conoscono i nomi degli artefici o semplici copiatori delle varie copie. Le uniche copie firmate sono quelle fatte da certo Giovanni Battista Fantino del quale non sono state trovate altre opere e neppure notizie sul suo conto⁽¹⁰⁾.

Altre copie sono da attribuire alla principessa Maria Francesca Apollonia (1594-1656), figlia di Carlo Emanuele I, morta a Roma in fama di santità, della quale si legge nella vita che si dilettava di dipingere e di regalare copie della Sindone a monasteri, a chiese e ad altre personalità⁽¹¹⁾.

Nella lettera del padre carmelitano Giuseppe Valletti inviata alla cugina Angela Caterina Valletti, datata da Torino 10 marzo 1692, allegata alla copia conservata nella parrocchia di san Giuda Taddeo in Roma si legge:

Questo ritratto del SS.mo Sudario ricavato dalla medesima Copia dell'ecc.mo Pittore Conti, che la delineò su l'istesso Sacrosanto Originale d'ordine delle Altezze Reali di Savoia, per cavarne uno al naturale presentato per Gran Regalo, e pretiosissima Reliquia à li Regi di Spagna, furtivamente ne cavò altra copia della quale si è ricavato per gratia speciale il presente Ritratto, qual invio⁽¹²⁾.

Dalle porche righe riportate veniamo a conoscere varie notizie:

- il nome di un altro artista che dipinse copie della Sindone l'ecc.mo Pittore Conti
- la prima copia fu delineata nella visione diretta dell'Originale
- una seconda copia fu ripresa dalla medesima
- ed una terza, quella inviata alla cugina, fu essa pure non autorizzata
- esplicita dichiarazione che la copia non era autorizzata.

Si devono ricordare inoltre le due copie a grandezza naturale di Carlo Cussetti e di Enrico Reffo, anche se i nomi dei due artisti non sono scritti sulla tela, che hanno ritratto la Sindone durante l'ostensione del 1898⁽¹³⁾.

8. - Le due copie di Guadalupe-1568 e Navarrete-1568 ricordano, nella scritta, che erano state confezionate su richiesta di persone espressamente nominate, come quella del Fantino conservata nella Basilica di Gallarate-1710.

9. - Le copie non hanno la caratteristica di perfetti negativi, quindi sono la prova che non è stata compresa la realtà, anche se questo si sostiene per i più antichi volti di Cristo dell'epoca

bizantina. Questa constatazione conferma l'affermazione che la Sindone, così come si presenta, è un unicum inimitabile e, nello stesso tempo, è una prova della sua genuinità o, meglio, autenticità.

10. - Le copie così preparate venivano offerte in dono a monasteri, a prelati, a chiese che ne facevano richiesta (come si legge in qualche documento ad esse allegato), a congiunti di casa Savoia o altre personalità di passaggio.

11. - Una ultima osservazione, ma non meno importante, intende richiamare l'attenzione non tanto sull'aspetto devozionale, di per sé già molto importante, ma su quello storico-documentario che permette di ricostruire le varie tappe del diffondersi della devozione verso la Sindone negli stati sabaudi oltre i confini di questi.

Oltre le copie elencate all'inizio, delle quali si dirà singolarmente nei prossimi articoli documentandone la provenienza più o meno diretti dall'Originale, ne possono esistere anche altre, soprattutto presso confraternite o pii sodalizi che non avendo avuto la fortuna di possederne di originali erano ricorsi ad imitazioni di quelle già esistenti. Tali raffigurazioni si caratterizzano per il disegno totalmente positivo e senza quei particolari che si vedono sulla Sindone o sulle copie da essa dipendenti.

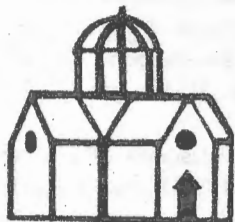


NOTE

- 1) Vedi *El Santo Sudario en España*, n. 8 della *Biblioteca Sindoniana*, Barcellona 1952. Nel 1959 l'opera uscì in seconda edizione con un arricchimento di dati notevole, sorprendente per le nuove scoperte fatte, proprio nel campo delle copie.
Alla sua morte *Collegamento pro Sindone* (settembre-ottobre 1989, pp. 5-9 pubblicò un breve articolo sulla personalità e attività dello Scomparso.
- 2) 1. - *Le copie della Sindone firmate Giovanni Battista Fantino*, gennaio-febbraio, pp. 5-26.
2. - *La copia della Sindone conservata a Lierre*, gennaio-febbraio, 1993, pp. 6-27.
3. - *Tre antiche copie della Sindone con la data, conservate in Spagna*, gennaio-febbraio 1994, pp. 13-29.
4. - *Una copia della Sindone al Cottolengo di Torino*, gennaio-febbraio 1995, pp. 5-27.
- 3) G. CINGOLI - L. COPPINI - M. FANTI, *Le copie della Sindone conservate in Bologna*, in AA. VV., *La Sindone e fede*, Bologna, 1983, pp. 393-401.
S. MILILLO, *La Sindone di Bitonto, Note storiche e analisi descrittiva*, in AA. VV., *La Sindone - Nuovi studi e ricerche*, Ed. Paoline, 1986, pp. 75-82.
R. ROMEO, *Le copie sindoniche di Caltagirone e Acireale: esame obiettivo comparato all'originale*, in AA. VV., *La Sindone - Indagini scientifiche*, Ed. Paoline, 1988, pp. 290-299.
- 4) H. PFEIFFER, *Una visita alla parrocchia di san Giuda Taddeo di Roma*, *Collegamento pro Sindone*, marzo-aprile 1990, pp. 18-26.
F. CERVANTES, *Una copia della Santa Sindone nel Messico - Olio torinese del 1594*, *SINDON*, nuova serie, Quad. nn. 5-6, dicembre 1993, pp. 27-34.
G. MORETTO, *Una copia della S. Sindone datata 1650*, *SINDON*, V. Nuova serie, Quad. nn. 5-6, dicembre 1993, pp. 45-48.

- 5) Cfr. L. FOSSATI, *Le copie della Sindone*, *Studi Cattolici*, n. 260, ottobre 1982, pp. 602-611;
ID. *Repliche sindoniche*, ivi, n. 262, dicembre 1982, pp. 800-809;
ID. *Copies of the Holy Shroud*, *Shroud Spectrum International*, n. 12, settembre 1984, pp. 7-23;
ID. *Copies of the Holy Shroud*, ivi, n. 13, dicembre 1984, pp. 23-39;
ID. *Le copie della sacra Sindone a confronto con l'Originale e il loro valore documentario*, *SINDON*, nuova serie, III. Quad. n. 3, dicembre 1991, pp. 33-56;
ID. *Les copies du Linceul comparées a l'original et leur valeur documentaire*, *Revue Internationale du Linceul de Turin*, n. 1, 1996, pp. 2-6.
- 6) Le copie conservate a Dronero e a Villafalletto per la loro fattura fanno pensare a una esecuzione non in dipendenza dalla Sindone ma semplicemente confezionate a ricordo dell'Originale, senza quei riscontri oggettivi di dipendenza che qualificano le altre copie. Il merito di averle ritrovate spetta al dottore Carlo Criseri che ha pubblicato una interessante e documentata relazione sulle sue pazienti e preziose ricerche nel *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo*, n.106, 1° semestre 1992 dal titolo *Le immagini della Sindone nel Cuneese con notizie e curiosità storico-ambientali*, pp. 173-189. Dall'elenco allegato all'articolo risulta che i soggetti fotografati assommano a 123.
- 7) Cfr. in proposito le lettere riportate da P. SAVIO nell'opera *Ricerche storiche sopra la Santa Sindone*, Torino, 1957, pp. 305-332.
- 8) *Le ostensioni della sacra Sindone dal 1578 al 1630*, marzo-aprile 1991, pp. 5-24; maggio-giugno 1991, pp. 5-24;
Il periodo delle solenni ostensioni, novembre-dicembre 1991, pp. 17-42; gennaio-febbraio 1992, pp. 3-16.
Ostensioni, stampe e avvenimenti riguardanti la Sindone di 1684 al 1730, maggio-giugno 1990, pp. 3-37; luglio-agosto 1990, pp. 3-25.
Avvenimenti che si riferiscono alla Sindone sotto il regno di Carlo Emanuele III (1730-1773) marzo-aprile 1992, pp. 14-39.

- 9) Si legge in proposito quanto descritto da Prospero Bonafamiglia (*La Sacra Historia della Santissima Sindone di Cristo Signor nostro...*, Roma, 1606, pp. 25-27) sulla preparazione ed esecuzione di una copia della Sindone fatta eseguire da Emanuele Filiberto per il re di Spagna Filippo II (1527-1598).
- 10) Le copie da lui firmate sono quelle di Savona-1697, monastero delle Carmelitane; Agliè (Torino)-1708, chiesa di santa Marta; Gallarate (Varese)-1710, Basilica; Badalatosà (Spagna)-senza data delle quali ho scritto nell'articolo **Le copie della Sindone firmate Giovanni Battista Fantino**, *Collegamento pro Sindone*, gennaio-febbraio 1990, pp. 5-26. Al Fantino si devono attribuire altre copie non firmate, ma sicuramente sue per specifici particolari suoi propri del disegno; Imperia, Basilica di san Maurizio-1678 e Finale Marina, parrocchia san Giovanni Battista-senza data.
- 11) Anche se il suo primo biografo (Bernardino Alessio, *Vita della Serenissima Infanta Maria di Savoia...*, Milano, 1663) non parla espressamente di questa attività della principessa in seguito furono a lei attribuite varie copie, fatte direttamente o su suo ordine.
- 12) Cfr. H. PFEIFFER, *Una visita guidata nella Parrocchia di san Ciuda Taddeo*, *Collegamento pro Sindone*, marzo-aprile 1990, pp. 18-20.
- 13) Del Reffo esisteva un piccolo acquarello (andato a finire chissà dove) con la sua firma in basso a sinistra pubblicato da don Natale Noguier de Malijay nell'opera *Le Saint Suaire et la Saint Face*, Paris, 1921-22, p. 33.
Si può ricordare infine l'artista RICCIARDI che nel secolo scorso per la riapertura al pubblico della chiesa del S. Sudario di Roma ritoccò a restaurò la copia della Sindone ivi conservata.



IL VALORE DELLA SINDONE

di László BODA

Si può, o meglio è lecito porre questa domanda? La risposta è spontanea: il valore della Sindone è inestimabile. Ma se cerchiamo una risposta approssimativa, la domanda diventa lecita: cercando qualche punto di riferimento, un'immagine, un paragone per poterlo mettere in relazione con qualcosa. Gesù ha parlato del mondo di Dio in metafore perciò non è vergognoso cercare un paragone quando parliamo del valore della Sindone, magari aggiungendogli qualche tentativo teorico.

a) **Il paragone:** Non è facile trovare analogie, ma si può tentare prima di tutto nel mondo dei francobolli. È risaputo quanto valore può avere un francobollo vecchio e raro. Quando frequentavo il ginnasio si è parlato del *Mauritius blu*. Con quanto rispetto abbiamo pronunciato questo nome, noi, principianti collezionisti di francobolli. Qui però bisogna andare oltre e non si può trascurare il gioco delle supposizioni. Supponiamo che nella produzione antichissima dei francobolli, magari proveniente da una officina tipografica dell'epoca, è rimasto - in qualche parte del mondo - un unico esemplare intatto il quale non ha rivale. Su questo francobollo per un caso strano - da qui parte il gioco della supposizione - si vede l'immagine negativa di un personaggio storico molto noto.

È stato possibile conservarlo, perché i suoi custodi non lo hanno notato tra i numerosi altri francobolli. Se lo hanno notato, l'hanno considerato uno scarto e più volte ha rischiato di essere buttato via. Quando però ebbe inizio la febbre del collezionismo, i suoi proprietari all'improvviso sospettarono di avere fra le mani un valore enorme. Quando la notizia è trapelata doveva essere nascosto. L'interesse dei collezionisti di francobolli, in ogni parte del mondo, si è rivolto verso questo esemplare

unico, il cui valore non era assicurato soltanto dalla sua unicità ma anche dalla sua antichità, nonché dal fatto che sul francobollo si vedeva l'unico, antico ritratto del personaggio storico.

Alla fine, alla soglia del 2000 il proprietario ha messo all'asta questo esemplare senza pari. Quale poteva essere l'offerta più alta? A questa domanda possono rispondere approssimativamente soltanto gli esperti. La seconda domanda è: di quanto dovrebbe essere moltiplicata questa somma, se al posto del francobollo venisse messo il telo funebre di Gesù, sottoposto a numerosissimi esami scientifici e venerato sotto il nome Sindone? Nel gioco della supposizione vale la pena di citare le parole di un collezionista: "Ho una raccolta di francobolli di notevole valore, ma la scambierei tutta per questo unico esemplare di Mauritius".

b) **Tentativo teorico...** Questo è collegato al valore inestimabile della Sindone e paragonabile soltanto con esempi approssimativi e nello stesso tempo al fatto che - malgrado tutto - era possibile nascondere abbastanza facilmente. Supponiamo che la Sindone, durante la guerra fosse nascosta in Ungheria (in realtà fu nascosta nel Convento di Montevergine, in Italia) e doveva essere riportata da lì. Le autorità sapevano che dal paese veniva esportato un oggetto di inestimabile valore, per di più con il treno. Conoscevano l'itinerario, la stazione della frontiera dove doveva passare, e anche il giorno del viaggio. Anche se avessero triplicato la sorveglianza alla frontiera, mettendo in servizio un esercito dei migliori doganieri, la Sindone poteva uscire dal paese. Più veniva osservata dai doganieri, meno si comprendeva quello che rappresentava. (Lo sappiamo perché). Magari aspettavano un dipinto straordinario o un gioiello particolare; il fatto è che malgrado tutti i controlli, la Sindone poteva lasciare il paese pur essendo un oggetto di valore inestimabile.

Si può cercare di indovinare in centinaia di miliardi di dollari quanto può valere grosso modo questo telo, ma mai definire il suo prezzo. Questo però è soltanto un gioco tecnico. I fatti -

anche se frammentari - dicono molto di più. Per esempio: supponiamo che gli scienziati in un decennio abbiano dedicato più di 100.000 ore di lavoro per svelare il suo mistero, la verità è che non esiste un altro obiettivo che poteva essere paragonato allo studio della Sindone movimentando gli studiosi in tutto il mondo.

Traduzione di Ilona FARKAS



L'ESATTEZZA DELLA DATAZIONE RADIOCARBONICA MEDIEVALE

di Remi VAN HAELST

Negli Atti dell'A.R.C.H.E.A.2 i Prof. J. Evin e C. Oberlin, dell'*Università Claude-Bernard* di Lione, fanno una relazione della datazione radiocarbonica di manufatti ritrovati in antichi cimiteri cristiani.

Per correttezza l'estratto è dato nel testo originale.

"Notiamo che la maggior parte delle date radiocarboniche per ogni sito è conforme a quanto ci si aspettava, ma di quando in quando alcuni risultati sono evidentemente discordanti, tanto che possono fornire le basi per una nuova valutazione di metodi particolari di datazione..."

In questo studio è chiaramente dimostrato che una misurazione radiocarbonica accurata non è più un problema.

Da notare che quasi tutti i sindonologi accettano che il conteggio del ^{14}C con gli AMS sia corretto.

Il punto è: "Perché alcune datazioni radiocarboniche sono discordanti???"

Evin e Oberlin fanno alcuni esempi: i cimiteri di Tours.

Località	Età	Età radiocarbonica	Errore
St. Clement	X sec.	1061-1228	200
St. Martin	VI-VII sec.	284-574	120
St. Peter	VIII-X sec.	1026-1257	340

Per la datazione radiocarbonica [y-6661] è data una vasta gamma di errore: dalla fine del V sec. alla fine del IX sec. (± 400 anni).

Secondo Evin il collagene delle ossa non era ben conservato. Ed in tale caso si è vicini alla conclusione che una

datazione radiocarbonica con un ampio margine di errore diventa incerta.

Quando una datazione radiocarbonica differisce da un normale datazione archeologica (strati del terreno, topologia del sepolcro, ritrovamenti collegati, ecc.) bisognerebbe cercare di scoprire in modo scientifico la causa di questa disparità.

Gli esperti del radiocarbonio ritengono che un normale valore di d^{13}C è indice che anche il contenuto di ^{14}C è normale.

Uno studio recente del Dott. N. Van der Merwe (*Harvard University*) indica che il d^{13}C nelle ossa umane è in funzione della dietetica!

C'è una grande differenza nel valore di d^{13}C per piante C3 e C4.

È piuttosto normale, ma non scientifico, che gli esperti del radiocarbonio e gli archeologi dichiarino che i loro risultati hanno una confidenza del 95%.

La relazione di Evin fornisce un buon esempio di come un'esatta determinazione di ^{14}C non garantisce un'esatta datazione.

È stata datata la malta delle antiche chiese di St. Férréol, St. Laurent e St. Jean. Le date vanno dal 1970 al 7730 rcy.bp.!

La ragione della disparità è il fatto che nella malta è presente carbonio proveniente da varie fonti.

Solo il carbonio atmosferico è rilevante...

Tuttavia il Prof. Evin riporta l'esempio della Sindone di Torino.

Secondo lui non ci sarebbero dubbi che la datazione radiocarbonica dia l'età esatta calibrata!

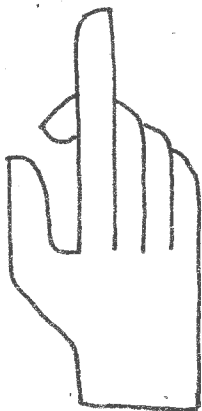
Ci si potrebbe chiedere perché scienziati come il Prof. Evin non agiscano conformemente alla nota che si trova oggi su tutte le relazioni delle datazioni radiocarboniche del laboratorio di Oxford.

1) Occorre ricordare che la misurazione è stata effettuata su materiale organico e che questa non può essere considerata una garanzia della data di realizzazione dell'articolo.

2) Quando il laboratorio è informato che il campione è stato trattato con un conservante o un fungicida, bisogna fare attenzione a rimuoverlo. Occorrerebbe notare tuttavia che la presenza non rilevata di tali contaminanti può alterare un risultato radiocarbonico.

3) Questo risultato è dato in buona fede: tuttavia il laboratorio rifiuta ogni responsabilità in caso di perdite finanziarie avvenute in seguito ad una relazione errata.

Traduzione di Simona RASTELLI



IL CRISTO REGALE DI SANTA CROCE

di Emanuela MARINELLI

Códena (m 260 slm) è una piccola frazione di Carrara, situata lungo l'itinerario che conduce alle impressionanti cave di marmo. Oltre che per il suggestivo panorama, la visita è raccomandata per l'esistenza di un antico oratorio che contiene un particolare affresco raffigurante Cristo crocifisso.

L'oratorio di Santa Croce fu fondato ed eretto fin dall'anno 1655, come risulta dal registro amministrativo oggi conservato nell'archivio parrocchiale di Códena; la prima pietra fu posta dal principe Carlo Cybo e vi fu murata la seguente lapide:

**Sub felici pontificatu SS.D.N.PP. Alexandri VII
Carolus Pinceps Sancte Crucis P.ni
lapidem posuit et divacit
una cum Rev.mo Domino Ordinatrio Can.co.
Anno Domini die 19 septembris 1655.**

All'interno si nota sull'altare un grande affresco raffigurante Cristo crocifisso in abiti regali. Ai lati piccoli affreschi con chiaro riferimento alla Passione. Queste opere, di autore ignoto, sono state restaurate negli anni '60 dall'artista Bertilorenzi.

L'affresco alla sinistra di chi guarda l'altare raffigura un volto di Cristo grondante sangue, sormontato da una corona di spine, impresso su un panno. Evidente il riferimento all'episodio tradizionale della Veronica.

Nell'affresco di destra si vedono tre croci vuote. Sui bracci orizzontali di quella centrale è drappeggiata la Sindone.

Nella grande immagine di Cristo crocifisso viene sottolineata la sua regalità: Egli instaura il nuovo regno di Dio dal trono della Croce.

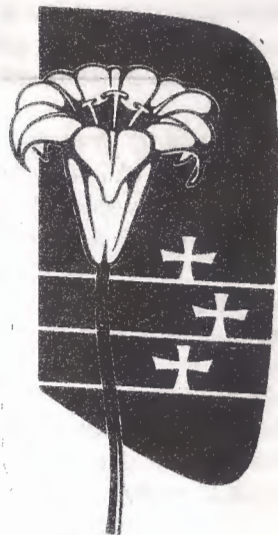
Gesù è vestito con solenni paramenti violacei, colore adatto al tema della Passione, arricchiti con decorazioni d'oro, simbolo

di regalità. L'abbigliamento è completato dalla corona e da ricchi calzari.

È molto evidente il legame che unisce questa raffigurazione di Cristo al *Volto Santo* di Lucca (cfr. *Collegamento pro Sindone*, luglio-agosto 1993). In entrambi i casi si tratta di un Crocifisso vestito, con la croce arricchita da un largo cerchio che termina con due gigli. Solo le mani sono inchiodate, i piedi pendono liberamente. Grandi ciocche di capelli si adagiano, ondulate, sulle spalle. Le mani hanno dita allungate.

L'atteggiamento del volto, sereno e maestoso, è soffuso di una dolce mestizia che invita alla meditazione.

In basso, ai piedi della croce, si stende l'abitato di Còdena incastonato fra la corona delle Alpi Apuane. È vegliato e protetto dalla Santa Croce.



A PROPOSITO DELLA TRAFITTURA AI POLSI

di Gino ZANINOTTO

In *Collegamento pro Sindone* (novembre-dicembre 1996, pp. 47-49) Remi Van Haelst riferisce le risultanze di un dialogo avuto con il pittore flammingo Jan Wauters, che intitola "Rubens e Van Dyck hanno visto la Sindone?". La conclusione è che probabilmente essi videro una ostensione della Sindone o lessero dei lavori sulla Sindone pubblicati in quel tempo, e certamente basarono i loro "studi anatomici sui lavori di Vesalius, Dodoens e Ortelius".

Per conto mio ritengo che la fonte di informazione, almeno per P.P. Rubens, fu Giusto Lipsio (1547-1606), il quale, nel libro *De Cruce* uscito nel 1593, aveva trattato questo problema. Un volumetto, il *De Cruce* tormentato tra due opposti versanti: quello della fede, in quanto doveva suggellare il rientro dell'umanista nell'alveo del cattolicesimo e di conseguenza l'assegnazione dell'insegnamento della storia a Lovanio; e quello filologico-storico, in cui doveva temperare la ricerca storica con l'iconografia della croce secondo la tradizione ecclesiastica.

Nel libro II, al cap. X è scritto: "L'affissione in croce veniva effettuata nella maniera seguente: si conficcavano dapprima le mani, poi i piedi. (...) Ci può essere qualche esitazione e ci chiediamo che se le mani erano in grado di sostenere il peso del corpo. È evidente che, quando un crocifisso fletteva le gambe, tutto il corpo veniva a pendere dalle mani. Io sono dell'opinione affermativa. Non c'è nulla in contrario ad accettare questo fatto. Quei punti, infatti, in cui avviene la trafittura, presentano una particolare robustezza, attraversati, come sono, da nervi; inoltre sono resistenti alla trazione. Forse non sempre i chiodi dovevano essere conficcati proprio nel palmo delle mani, ma in un punto superiore, lì dove la mano si attacca al braccio, vale a

dire nella regione del carpo. Plauto permette di arguirlo perché dice chiaramente «conficcare le braccia» (*offigantur bis brachia*) e non le mani⁽¹⁾

Da questo brano si può rilevare l'esitazione di Lipsio ad accogliere le «novità» riguardo alla crocifissione tradizionale. Così il «cornu», su cui i crocifissi sedevano o che cavalcavano, è ritenuto semplicemente una estremità della croce. Stupisce ancora il fatto che in tutte le raffigurazioni della crocifissione, Lipsio, nonostante la sua intuizione, non presenti una affissione ai polsi⁽²⁾ (fig. 1).

Peter Paul Rubens è stato discepolo di Lipsio a Lovanio, insieme con il fratello Philip che è stato familiare del maestro, proprio negli anni in cui il *De Cruce* apparve alle stampe e riceveva dal mondo degli studiosi gli elogi per la sua ricerca. Non sarebbe dunque impossibile che la novità della trafittura ai polsi, che il Rubens eseguì per i crocifissi di Rotterdam e di Anversa, fosse un «omaggio» a Lipsio.

L'intuizione di Lipsio può ritenersi, del resto, confermata dal graffito della taberna Puteolana (fig. 2), dove la trafittura ai polsi è evidente, come pure il sostegno del «cornu», in virtù del quale era possibile accavallare i piedi e trafiggerli con un chiodo⁽³⁾.

NOTE

- 1) G. LIPSIO, *Il Supplizio della croce (De Cruce)*, Introduzione, traduzione, note e aggiornamenti di G. ZANINOTTO, Ed. Giovinezza Roma 1987, p. 99.
- 2) Si comprende tale atteggiamento dallo sfogo con il geografo Abramo Ortelio: "La nostra croce giungerà a Monavio, ma questa (per dirla con tutta sincerità) non trova punto grande apprezzamento da parte mia. Non sarei capace di comporre altre cose o di dedicarmi ad altro se questi uomini lo volessero? Ma ubbidiamo per non perire". Certamente Lipsio non poté superare certe barriere imposte dalla censura.
- 3) G. ZANINOTTO, *La Crocifissione negli spettacoli latini*, manoscritto, Roma, 1985, pp. 23-46.

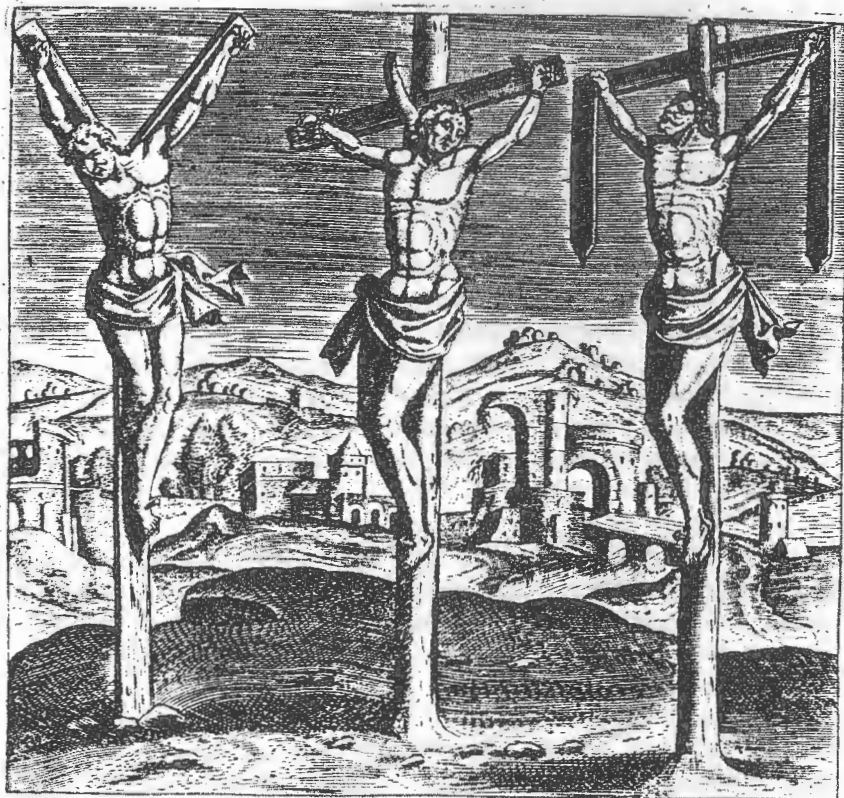


Fig. 1

Nei tre schemi di crocifissione riportati dal *De Cruce*,
la inchiodatura appare solo nel palmo.
Al centro si vede come Lipsio ha interpretato il «cornu».

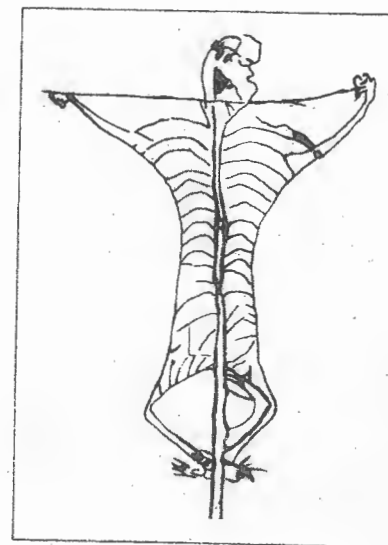


Fig. 2

Craffito della Taberna di Pozzuoli:
inchiodatura ai polsi e «cornu» di sostegno.

NIZZA IN FESTA PER LA SINDONE

di Emanuela MARINELLI

Un anniversario atteso con impazienza: 460 anni fa la Sindone giungeva a Nizza per rimanervi fino al 1543 nella cittadella del castello. Questa ricorrenza è stata solennizzata da una serie di importanti manifestazioni.

Una grande conferenza pubblica di Gaston Ciaï, delegato regionale del C.I.E.L.T. (Centre International d'Études sur le Linceul de Turin) ha dato inizio ai festeggiamenti giovedì 11 maggio presso la cappella della Santa Sindone. Sabato 10, nella chiesa del Gesù, il coro polifonico di Nizza ha tenuto un concerto di musica sacra.

Nonostante il tempo inclemente, domenica 11 si è svolta la processione del Santo Volto dalla cappella della santa Sindone alla chiesa del Gesù, con il concorso delle confraternite dei Penitenti nei loro abiti bianchi e scarlatti. La sacra immagine, protetta da un vetro, ha fatto il suo ingresso nella chiesa del Gesù imperlata da goccioline d'acqua che ne aumentavano la suggestione. Durante la solenne Messa pontificale secondo la liturgia della S. Sindone, non si poteva trattenere la commozione quando il coro polifonico di Nizza intonava *Panis angelicum*.

Dall'11 al 13, presso il salone Gris, si è tenuta una mostra fotografica nell'ambito della quale è stata esposta una copia fotografica a grandezza naturale della Sindone (purtroppo di non buona qualità) e il dipinto di Jean-Gaspard BALDOINO (1590-1669), datato 4 maggio 1660, di recente restaurato per essere ricollocato nella cappella della S. Sindone. Quest'opera si ispira ad altre di Giulio Romano e Giovanni Battista Della Rovere. In uno spazio celeste appare la Trinità aureolata di luce, che rappresenta l'incommensurabilità del Paradiso, e le nuvole popolate di angeli creano un movimento tipicamente barocco.

Nella parte inferiore i protagonisti della deposizione avvolgono il corpo di Gesù ed intonano il canto funebre. È evidente l'influenza italiana e nelle espressioni è evocato il manierismo romano.

Nei giorni 12 e 13 si è svolto, presso l'Hotel Westminster Concorde, il III Simposio Schientifico Internazionale organizzato dal C.I.E.L.T. (i precedenti sono stati tenuti a Parigi nel 1989 ed a Roma nel 1993). Vi hanno partecipato, di persona o inviando i loro lavori, eminenti personalità della Sindonologia internazionale, quali Alan Adler, Bruno Barberis, Robert Bucklin, Dorothy Crispino, l'Abbé Philippe Dalleur, P. André M. Dubarle, don Luigi Fossati, John Jackson, Eberhard Lindner, Rex Morgan, P. Heinrich Pfeiffer, Isabel Piczek, Daniel Raffard de Brienne, Sebastiano Rodante, Daniel Scavone, Remi Van Haelst.

I temi trattati spaziavano fra l'archeologia, la biologia, l'elaborazione d'immagine, la fisica-chimica analitica, la fisica ottica, la genetica, la medicina, la radiodatazione, la storia, la storia dell'arte.

Purtroppo la traduzione simultanea era solamente francese-inglese. Il breve spazio di tempo concesso agli oratori non favoriva di certo un parlare lento e ciò ha creato difficoltà di comprensione a chi (come me) non è particolarmente portato per la conoscenza delle lingue. È stato comunque distribuito a tutti i partecipanti un fascicolo che racchiudeva tutti i riassunti delle relazioni in francese ed inglese.

In un salone adiacente era esposta una bellissima copia fotografica a grandezza naturale della Sindone ed un tavolo permetteva l'acquisto delle più recenti opere sul tema sindonico.

Il 13 sera i lavori sono stati conclusi da una grande conferenza tenuta presso il Centro Universitario Mediterraneo da Marcel Alonso, Bruno Barberis, Gaston Ciaï, Daniel Raffard de Brienne e Luc Thevenon. L'indomani i congressisti si sono recati a Torino.

Mairie de Nice
Nice
et
le linceul de Turin



• A NICE de 1537 à 1543 •

ERRORI STORICI MADORNALI IN UN LIBRO MONDADORI SULLA SINDONE

di Antonio LOMBATTI

L'autore di questo articolo si è laureato in storia all'Università di Pisa. Dopo la laurea ha iniziato l'attività di ricercatore e si è dedicato agli studi sindonici, diventando membro della *British Society for the Turin Shroud*. Storico e giornalista, collabora attualmente con alcuni quotidiani e periodici.

Tra i vari volumi che mi sono stati recapitati in questi giorni, ce n'è uno in particolare dal quale sono stato immediatamente attratto: C. Knight, R. Lamas, *La chiave di Hiram*, Mondadori, Milano 1997, pp. 408, Lire 33.000. Un libro che avevo già letto lo scorso anno nella sua versione originale inglese (C. Knight, R. Lomas, *The Hiram Key: Pharaohs, Freemasons and the Discovery of the Secret Scrolls of Jesus*, Century, London 1996) e di cui conservavo un pessimo ricordo per la sua pochezza scientifica. Ciò che mi ha sorpreso è stato che tale «enciclopedia di sciocchezze» sia stata pubblicata proprio da una casa editrice prestigiosa come Mondadori.

Tra i vari argomenti affrontati - ci vorrebbe un altro libro per articolare valutazioni critiche appropriate, viste le interpretazioni arbitrarie degli autori su alcuni argomenti - quello che maggiormente attirò la mia attenzione, e che ho riletto con cura nella sua versione italiana, è il XIV capitolo in special modo le pp. 293-308, in cui i due autori sostengono di aver trovato le prove per affermare che l'immagine dell'uomo della Sindone sia quella dell'ultimo Gran Maestro dei Templari, Jaques de Molay, torturato dagli inquisitori e deposto in una sindone prima di venire arso vivo sul rogo. Le pseudo

argomentazioni scientifiche ricordate da Knight e Lomas rappresentano, in realtà, la negazione stessa della storia, o meglio, la totale ignoranza e mistificazione di un argomento così complesso ed articolato come quello del presunto rapporto tra Sindone e Templari. Ma procediamo per gradi.

"Alla morte di Tibald Gaudin, gran maestro del tempio, furono in pochi a sorprendersi della nomina di Jaques de Molay al più alto ufficio dell'Ordine" (p. 293)⁽¹⁾. Per smentire questa affermazione, che non trova alcun fondamento storico né documentario, è sufficiente ricordare brevemente come in realtà si svolsero i fatti immediatamente precedenti all'elezione di Jaques de Molay. Egli nacque nel 1244 circa ed intraprese il noviziato nel Tempio di Beaune⁽²⁾, a quel tempo sotto la giurisdizione del Gran Priorato di Champagne-Voulaine. Attorno al 1265 fu ricevuto nell'Ordine nella stessa Beaune, in Borgogna, da Amaury de la Roche, Maestro di Francia, e da Humbert de Pairaud, Visitatore Generale del Tempio di Francia, Inghilterra, Germania e Provenza. La sua elezione a Maestro non fu delle più semplici. Il dibattito fu acceso, viste due autorevoli candidature che gli furono opposte: Hugues de Pairaud, che era stato Siniscalco dell'Ordine per sedici anni, e Gérard de Villiers, Tesoriere e Comandante del Tempio di Parigi. De Molay fu eletto al vertice dei Templari solo nell'autunno del 1294, a Cipro, approfittando dell'assenza dei suoi due rivali più quotati. Jaques de Molay non fu mai un Maestro all'altezza della situazione. Negli anni in cui si svolse il processo, la fase più delicata di tutta la storia dell'Ordine, egli non riuscì ad organizzare nulla di rilevante per salvare se stesso e i suoi fratelli dalla rovina. Fu un uomo mediocre, culturalmente e giuridicamente limitato per intraprendere azioni risolutive. Forse, nella sua ingenuità, riteneva di poter difendere e tutelare l'Ordine semplicemente ribadendo la sua assoluta trasparenza e l'ortodossia dei comportamenti dei suoi compagni. Probabilmente nemmeno il più abile e diplomatico dei Maestri sarebbe riuscito ad evitare la soppressione. Ciononostante, il giudizio su Jaques de Molay resta, nel complesso, negativo⁽³⁾.

Jaques de Molay fu effettivamente l'ultimo Gran Maestro dell'Ordine dei Templari, arrestato nell'ottobre del 1307 dai balivi e dai siniscalchi regi su ordine di Filippo il Bello di Francia nel nome dell'Inquisizione. Storicamente non ci sono notizie precise su come De

Molay venne torturato, è addirittura possibile che il Gran Maestro e altri dignitari non abbiano subito le violenze degli inquisitori. L'autorevole storico tedesco Heinrich Finke, per esempio - autore di un volume monumentale sul processo ai Templari - ritiene che Jaques de Molay non sia stato mai torturato dagli inquisitori⁽⁴⁾. "Che Jaques de Molay sia stato sottoposto a orribili torture non è da dubitarsi" (p. 301); da quale documento, invece, Knight e Lomas possano trarre una conclusione così definitiva a noi comuni mortali non è dato saperlo.

Gli autori affermano che, dopo le pesanti torture inflitte a De Molay, il grande inquisitore Guillaume Imbert prese un lenzuolo e vi avvolse il corpo (p. 302), ormai quasi cadavere, come ultimo segno di disprezzo verso la massima autorità templare. Questa affermazione, tuttavia, è facilmente confutabile e non trova il minimo fondamento storico. Anzitutto, il corpo dell'uomo della Sindone è certamente quello di un morto ed è stato provato, oltre ogni ragionevole dubbio, da illustri medici legali e biochimici che l'individuo non respirava nel momento in cui fu avvolto nel lenzuolo altrimenti, anche con una respirazione ridotta al minimo, avrebbero dovuto essere visibili degli aloni in prossimità delle narici. Perciò, l'ipotesi dello svenimento di Jaques de Molay e del suo «risveglio», per essere poi bruciato al rogo come relapso sull'Ile de Paris⁽⁵⁾, è scientificamente insostenibile.

L'altro aspetto che Knight e Lomas non hanno per nulla tenuto in debita considerazione è l'età anagrafica del Gran Maestro dei Templari e quella dell'uomo della Sindone; i medici hanno stabilito che si tratta del cadavere di un individuo di sesso maschile con una robusta corporatura (1,80 cm x 78 kg ca.), la cui età si aggira, grossomodo, sulla trentina⁽⁶⁾. Bene, sappiamo per certo che quando De Molay venne arrestato dai funzionari regi aveva 63 anni; perciò quando morì (1314), egli doveva avere circa settant'anni. Ed ecco, allora, che la fragile costruzione storica dei due ricercatori inglesi cade in frantumi. Come si può sostenere che l'uomo della Sindone sia un individuo di settant'anni? Non è certamente necessario l'intervento o il parere di un medico legale per averne la conferma.

L'ultima inconsistenza storica presente in queste poche pagine del libro - potete immaginare quale serie abbiano inanellato Knight e Lomas nelle oltre 400 - è il ritratto di Jaques de Molay nella fig. 20 (fig. 4) che viene raffrontato con quello dell'uomo della Sindone. In effetti il ritratto che viene affiancato a quello dell'uomo della Sindone

presenta alcune innegabili somiglianze: capelli folti, barba lunga e bipartita e naso lungo. Gli autori, però, omettono di citare da dove provenga quell'immagine. Ed è qui che il libro si dimostra ancora una volta frutto di mera speculazione, nato come quei best-seller sensazionalistici basati sul nulla storico. Nelle fonti iconografiche citate in fondo al libro, per ciò che riguarda la figura 20 (il ritratto di De Molay) Knight e Lomas affermano che esso proviene dalla loro collezione privata. Cosa significa? vi chiederete voi. Semplice: o gli autori non sanno da quale manoscritto o miniatura provenga quel ritratto, oppure l'ha disegnato qualche loro amico. Viste le caratteristiche del tratto, si può ragionevolmente ipotizzare che esso sia stato dipinto alla fine del XVIII secolo o, al massimo, all'inizio del XIX, vale a dire quasi coevo al più noto ritratto di Jaques de Molay (fig. 1). Non esiste una raffigurazione del Gran Maestro risalente al XIV secolo. Non c'è dubbio che quello stereotipo di De Molay sia notevolmente successivo. Inoltre, in entrambi si nota chiaramente l'età anagrafica, di cui forse erano all'oscuro solo Knight e Lomas, a quanto pare. La più nota rappresentazione resta quella del *Royal Manuscript* 20 C VII, conservato nel British Museum di Londra, databile verso la fine del XIV secolo (fig. 2). In esso sono raffigurati il Precettore di Normandia, Geoffroi de Charny (ca. 1251-1314), e Jaques de Molay, legati ad un palo e bruciati vivi. Anzitutto, nessuno dei due presenta i segni delle tumefazioni provocate dalle presunte torture di cui parlano i due ricercatori inglesi. Secondariamente, uno di essi ha la barba, ma entrambi hanno i segni della tonsura monacale e questo particolare è nettamente visibile. Basta osservare anche una miniatura (fig. 3) presente nella *Chronica* di Giovanni Villani del 1340 ca., conservato nella Biblioteca Vaticana (cod. chig. LVIII, 296, f. 191v), in cui sono dipinti dei cavalieri templari arsi vivi dall'Inquisizione. Tutti, nessuno escluso, hanno sì la barba lunga, ma anche la tipica tonsura monacale che veniva praticata a tutti i fratelli dell'Ordine. Knight e Lomas potrebbero anche replicare che a Jaques de Molay venne messa una parrucca, ma le loro speculazioni hanno veramente poco a che spartire con la storia. E non dimentichiamo che Jaques de Molay aveva settant'anni quando morì e non trenta; la sua costituzione non può essere confusa, anche se non si è dei medici, con quella di un uomo con un corpo robusto come quello raffigurato nella Sindone.

Inutile dire che queste raffigurazioni, che furono dipinte da individui coevi ai Templari ma non testimoni oculari, hanno un valore storico altamente approssimativo. Tirare per i capelli la storia dell'arte per confermare l'autenticità o la falsità della Sindone è sinceramente troppo poco e scientificamente poco ortodosso.

NOTE

- 1) Non vogliamo infierire più di tanto ma Tibaldo Gaudin morì il 16 aprile del 1293 e non del 1292 (A. DEMURGER, *Vita e morte dell'Ordine dei Templari*, Milano, 1996, p. 323).
- 2) Città della Francia (Côte d'Or), situata a sud-ovest di Digione.
- 3) Cfr., M. BARBER, *Jaques de Molay, the Last Grand Master of the Order of the Temple*, in *Studia Monastica*, 14 (1972).
- 4) H. FINKE, *Papsttum und Untergang des Tempelordens*, 1, Münster 1907, p. 169.
- 5) F. L. DARRAGON, *La mort de Jaques de Molay, ou les templiers*, Paris, 1812.
- 6) G. HABERMAS, K. STEVENSON, *Verdetto sulla Sindone*, Brescia 1983, p. 43.





Fig. 1
La figura stereotipata di De Molay
originata nell'800
simile nei tratti alla fig. 4



Fig. 2
Geoffroi de Charny e Jaques de Molay
arsi vivi sul rogo (fine XIV sec.)



Fig. 3
Templari bruciati dall'Inquisizione (1340 ca.)



Fig. 4
Il ritratto di Jaques de Molay nel libro
di Knight e Lomas

**UN COMMENTO SU
"RELIQUIA, ICONA, O MISTIFICAZIONE"
DI HARRY GOVE**

di Remi Van Haelst

Con la speranza di trovare alcune risposte, ho studiato il libro del prof. Harry Gove, il «padre» della tecnologia radio-carbonica AMS. Con mio grande dispiacere, circa 7/8 di questo libro non hanno niente a che fare con la datazione radiocarbonica.

Commenterò solo in base ai fatti la frase conclusiva, che mi è rimasta in mente, della lettera di Gove al British Museum (27 gennaio 1988): "Temo con dispiacere che Mike Tite abbia assunto una responsabilità di cui lui e il British Museum potranno pentirsi vivamente".

A: La dimensione del campione di Arizona (p. 259)

Il campione di Arizona di circa 2 cm² fu diviso in 4 parti, ciascuna di circa 0,5 cm² o circa 1/4" x 1/4" (0,4 cm²) di area. Secondo la pag. 261, il campione di Arizona, con una densità di area di 21,4 mg/cm², è stato tagliato da una striscia di ± 7 x 1 cm.

Commento:

Nulla di ciò è esatto.

Il campione sindonico era una striscia di 1,6 x 8,1 cm. Arizona ha ricevuto non UNO ma DUE campioni di 39,1 mg e 13,6 mg. Il campione più grande 1,6 x 1,06 cm, quello più piccolo 1,6 x 0,37 cm. Si confronti la forma irregolare della fotografia a pag. 265.

È impossibile tagliare quattro campioni quasi quadrati da tale materiale. L'effettiva densità di area della Sindone è 23 mg/cm².

B: Le prime misurazioni il 6 maggio 1988 (p. 263)

Damon ha detto di aver usato un campione di 0,5 cm² per condurre il primo test. Alle 9.50 è apparsa sullo schermo la prima delle 10 misurazioni. Basandosi su queste 10 misurazioni l'anno in cui il lino sarebbe stato raccolto è il 1350 d.C., la Sindone avrebbe solo 640 anni.

Commento:

Un'età calibrata del calendario del 1350 d.C. corrisponde a 560 rcy.bp. Il 6 maggio Arizona non ha datato la Sindone UNA VOLTA ma DUE VOLTE. I risultati: 574 rcy.bp. e 606 rcy.bp.

Lo stesso numero di campioni è stato misurato in altri tre giorni.

Le quattro paia di risultati (606 574), (753 632), (540 676), (701 701) furono inviate al British Museum.

Lì non sono rimasti contenti poiché le date PIÙ RECENTI del 640 rcy.bp. non erano molto convincenti.

La sua «Voce del Padrone» ha parlato e Arizona ha trasformato le 4 paia in 4 risultati!

Questo fatto NON è sottolineato nel rapporto di *Nature*.

Nel linguaggio comune questo è detto «influenza»!

C: Le età dei campioni di controllo (pag. 270)

Sono sicuro che Damon e Donahue non conoscevano (il 6 maggio), le età dei campioni di controllo.

Commento:

Il rapporto di *Nature* afferma chiaramente che le età approssimative furono rese note ai laboratori.

Gove NON risponde al 95% di confidenza e ai problemi statistici.

Con quale magia si può concludere, dopo aver trovato delle inconsistenze (lettera di Tite a Van Haelst 15 maggio 1989), che i risultati forniscono la prova definitiva che il lino della Sindone è medievale?

Perché Arizona ha trasformato i suoi OTTO risultati in QUATTRO, eliminando alcune date troppo recenti come 540 e 574 rcy.bp.?

Perché si è ampliato l'errore di Arizona sulla media da 17 a 31?

Come si può cambiare un valore di Chi^2 di 8,56 in 6,4?

Come si può cambiare un livello di significatività da 1,2% a 5%?

D: Kouznetsov (p. 307)

Non è una sorpresa che Gove consideri il test negativo dell'incendio dell'Arizona un rifiuto della teoria dell'arricchimento di ^{14}C attraverso il calore di Kouznetsov.

Commento:

Gove probabilmente non sa che lo stesso esperimento è stato fatto ad Oxford e dall'italiano Moroni.

Oxford non ha trovato alcun arricchimento di ^{14}C .

Moroni ha rivelato un arricchimento dell'1,47% (Basandosi sui risultati della datazione radiocarbonica di Oxford e Miami). Secondo Hedges, perché gli esperimenti di Arizona e Oxford sono stati condotti in vitro, mentre Moroni ha ricostruito il vero incendio di Chambéry del 1532.

Comunque, Kouznetsov ha fatto una rettifica: la teoria del calore in sé non può provocare un arricchimento di ^{14}C pari al 16%.

Moroni ha condotto anche un esperimento, sviluppato da me. Del lino moderno, datato radiocarbonicamente da Oxford, è stato bollito in olio minerale, molto povero di ^{14}C . Il campione dell'esperimento è stato datato radiocarbonicamente da Iso Trace. Il risultato è stato una PERDITA di ^{14}C di circa il 36%, rispetto al campione di controllo datato da Oxford.

NOTA: Tutte le misurazioni sono state condotte alla cieca.

L'esperimento dimostra che una singola datazione radiocarbonica non può essere considerata una prova definitiva. Lascio giudicare questi risultati agli esperti di ^{14}C .

E: Garza-Valdes (p. 308)

Secondo le mie informazioni Gove ha osservato al micro-

scopio ed ha visto il rivestimento bioplastico intorno alle fibre di un campione sindonico fornito dal prof. Riggi.

Egli però non menziona questo FATTO nel suo libro.

A pag. 309 si legge: "Secondo me (la Sindone) non è certamente una mistificazione e, a meno che non sia trovata una ragione scientificamente valida per spiegare una datazione radiocarbonica così recente, non può essere una reliquia".

Conclusione finale:

Temo con tristezza che il libro di Harry Gove sia un contenitore vuoto.

Non dà alcuna risposta ad alcuna questione specifica.

Come per il rapporto di *Nature*, tutte le inesattezze sono dovute probabilmente al fatto che questo libro è stato scritto a memoria.

IMPORTANTE:

Gove dà alcune informazioni, richieste da una persona non citata, relative a una datazione radiocarbonica segreta su un campione proveniente dai campioni di Raes condotta dal laboratorio radiocarbonico di Iso Trace (Toronto, Canada). Naturalmente questa datazione radiocarbonica ha avuto luogo DOPO il 1988. Il risultato ha confermato quelli ottenuti in Arizona, a Oxford e Zurigo. Per quanto ne sono a conoscenza, non è stata data alcuna informazione riguardo a questo risultato.

Traduzione di Simona RASTELLI



Il gracidare delle rane non toglie splendore alla luna.

NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Più si avvicina la data dell'ostensione della sacra Sindone, più aumenta l'interesse per questa reliquia. Le conferenze non hanno sosta e anche i giornali e le riviste continuano ad occuparsi di questo argomento. Escono valanghe di libri in ogni parte del mondo, ma sono pochi quelli veramente pregevoli. In queste notizie cercherò di parlare di tutto, ma certamente resteranno parecchie notizie anche per il prossimo numero.

Il 17 maggio Emanuela **Marinelli** ha tenuto una conferenza presso la Parrocchia San Martino a Levane (AR). Mentre per lei e per tutti gli appassionati della Sindone avrà un significato particolare il suo intervento ad Avenza (MS), ^{23 maggio} dove nel Salone dei Vigili del Fuoco l'hanno accolta con particolare interesse, annunciando la sua conferenza con un volantino stampato con il seguente titolo (scherzoso, ma non troppo): **Abbiamo salvato l'immagine del Salvatore?**: All'inizio della conferenza i Vigili del Fuoco hanno espresso il loro desiderio, di non avere una chiamata urgente, per poter ascoltare con attenzione le parole dell'oratore. Il desiderio è stato esaudito e la **Marinelli** ha potuto spiegare l'immagine sindonica con tutti i suoi particolari.

E. **Marinelli** non si è limitata solo a questo intervento in quella zona, ma il giorno successivo, ^{24 maggio} nella mattinata, ha parlato agli studenti della Scuola Media A. **Dazzi** di Bonascola (MS) e nel pomeriggio ha proiettato e commentato le immagini sindoniche nella Parrocchia del Preziosissimo Sangue di Luni a Ortonovo (SP).

Il giorno 25 maggio è stata un'altra giornata particolare. Non è di tutti i giorni ottenere un permesso per parlare ai detenuti. La **Marinelli** ha avuto questo privilegio di poter entrare nel Carcere di Massa, dove 150 detenuti, accompagnati da guardie e volontari hanno seguito con interesse le sue parole. Alla fine della sua conferenza ha dovuto rispondere anche a diverse

domande. Per segno di riconoscenza i detenuti le hanno regalato una corona del rosario fatta da loro, con la rispettiva scatolina, un fascicolo di poesie, scritto da un detenuto e una pergamena che riporta un brano di Madre Teresa di Calcutta sul valore della vita. Se le sue parole hanno toccato il cuore almeno di uno dei presenti (e ne sono certa), la sua fatica non è stata vana.

Il 27 maggio la **Marinelli** si è recata a Velletri (RM) per illustrare le immagini sindoniche agli ospiti della casa di riposo // **Pigneto**.

Il 30 maggio invece si trovava a Livorno, dove con Giovanni **Novelli** ha tenuto una conferenza nell'affollata chiesa di Santa Caterina.

Lo stesso giorno P. Ignazio **Del Vecchio**, durante un corso di Ritiro ha parlato di questo sacro Telo a Crosia (CS).

Dal 1 al 14 giugno si è svolta una manifestazione sindonica a Robbiate (LC), organizzata dal *Circolo Culturale «La Piazza»*, con la collaborazione di Mario **Moroni**. In questa occasione è stata allestita una mostra fotografica in Villa della Concordia e sono state organizzate diverse conferenze. Il giorno 7 hanno parlato Francesco **Cavazzuti** e Lamberto **Coppini**, mentre il 14 si è svolta una «Tavola Rotonda», presso la Sala Civica del Comune di Robbiate, con la partecipazione di Emanuela **Marinelli**, Francesco **Barbesino** e Mario **Moroni**. Moderatore era Angelo **Baiguini**, direttore de *Il Giornale di Merate*. La manifestazione ha avuto grande eco sui giornali locali, che hanno dedicato, quasi ogni giorno, ampio spazio agli avvenimenti sindonici.

Non mancava l'impegno sindonico nemmeno all'attivo P. Giovanni **Calova**, il quale il 17 giugno ha parlato della Sindone davanti a 100 giovani di Torino.

Ormai conosciamo il «buon» funzionamento delle poste, così non ci meraviglia (anche se ci dispiace) che la lettera del nostro amico polacco Stanislaw **Waliszewski** ci è arrivata con un mese di ritardo, così delle attività degli scienziati polacchi posso informarvi soltanto adesso. Anche loro hanno svolto un lavoro ammirevole in questi ultimi mesi. Wladyslaw **Fenrych** e Jerzy **Dolega** hanno tenuto numerose conferenze in diverse città della Polonia. Sono apparsi numerosi loro articoli sui giornali e hanno partecipato anche alle trasmissioni radiofoniche.

Dagli Stati Uniti ci hanno informato del grande raduno svoltosi il 27 giugno nel centro *August Accetta Newport Beach*, dove si sono riuniti numerosi medici per ascoltare le conferenze di **John Jackson**, **Isabel Piczek** e **Barrie Schwartz**, mentre il 2 luglio **Isabel Piczek** ha parlato della Sindone davanti ai membri del *Tuluca Lake Catholic Men's Club* di Los Angeles.

Anche dal Portogallo sono arrivate notizie di attività sindoniche dal padre comboniano **Silvio Greggio** dove ha iniziato il suo servizio pastorale da poco tempo, trasferendosi in quel paese da Roma. Ha parlato più volte di questa preziosa reliquia, che è molto importante perché in Portogallo non ci sono grandi movimenti sindonici.

Ormai non è novità che molti giornali e riviste ci giungono in ritardo, perciò anch'io sono costretta di dare delle notizie dopo diverse settimane.

Il Nostro Tempo del 4 maggio pubblica un articolo di **Marco Bonatti** intitolato **Verso l'ostensione** dove parla dell'incontro del Cardinale **Saldarini** con i giornalisti, svoltosi a Roma, di cui abbiamo dato già notizie dettagliate. Lo stesso giorno anche *La Voce del Popolo* affronta questo argomento sottolineando che la Sindone resta a Torino, mentre nel numero del 12 maggio mette in risalto la visita del Cardinale di Milano, **Carlo Maria Martini** nella Cattedrale di Torino, insieme al Cardinale **Saldarini** e il Prefetto di Torino, **Moscatelli**. Il Card. **Martini** ha dichiarato: "Per me che venivo qui a pregare da ragazzo è un grosso dolore, ma questo evento spaventoso ha suscitato grande solidarietà e impegno nella società civile". L'ultima parola è per la Sindone: "Una memoria inspiegabile degli eventi più grandi della storia umana: il suo mistero ci fa pensare e riflettere".

La Stampa del 15 maggio parla del proseguimento dei lavori per la sicurezza della cappella del Guarini. Elogia il lavoro molto impegnativo dei Vigili del Fuoco che hanno messo una «cravatta» attorno alla cupola per impedire lo sgretolamento dei muri esterni. Tutti abbiamo visto nella televisione questo sforzo immenso dei bravi Vigili, che mettendo in pericolo la propria incolumità hanno lavorato senza sosta per salvare il salvabile.

Il 24 maggio il Cardinale **Giovanni Saldarini** ha festeggiato i 50 anni della sua ordinazione sacerdotale. L'oratore ufficiale di

questa manifestazione è stato il Cardinale di Bologna, **Giacomo Biffi**. L'arcivescovo **Saldarini** poi ha ordinato nella chiesa San Massimo quattro nuovi sacerdoti. Inoltre è da segnalare che ha pubblicato un libro, intitolato **Per singolare amore** che raccoglie i suoi principali interventi in questi primi otto anni di servizio pastorale a Torino.

Sul quotidiano *La Stampa* del 13 maggio leggiamo la piacevole notizia, dataci in un articolo da **Renzo Rossotti**, che in occasione dell'ostensione le Poste Italiane emetteranno un francobollo da 800 lire, in ricordo del quinto centenario della costruzione del Duomo di Torino.

L'11 giugno sull'*Avvenire* **Marco Bonatti** parla della nuova teca per la Sindone, di cui tratterò più dettagliatamente più avanti in queste notizie. L'argomento viene ripreso dallo stesso **Bonatti** sull'*Osservatore Romano* del 12 giugno e da **Viviana Ponchia** su *Il Giorno* dell'11 giugno.

Il 18 giugno l'*Avvenire* invece parla dei 100 miliardi destinati da un decreto legge per il restauro della cupola della Sindone e del Palazzo Reale. Il vicepresidente del Consiglio, **Walter Veltroni** ha comunicato che è stato costituito un «Comitato Interparlamentare per il restauro» di cui fanno parte 18 deputati e 5 senatori di diversi schieramenti, il cui compito è di seguire i lavori del restauro in modo da renderli il più spediti possibile e soprattutto facendo giungere i finanziamenti necessari. Questo restauro ormai è diventato un «caso» culturale, coinvolgendo al massimo l'opinione pubblica.

Nella rubrica «tuttoscienze» *La Stampa* l'11 giugno dedica un'intera pagina alla **Cappella della Sindone**, con il sottotitolo **La scienza salverà l'arte**. Il giornalista **Roberto Antonetto** ripercorre la storia della cappella guariniana fino al tragico rogo.

Non mancavano nemmeno delle lettere inviate a diversi giornali sull'argomento Sindone. **Marco Di Gioia** di Venaria (TO) esprime nella sua, pubblicata il 3 maggio da *La Stampa*, il suo convincimento che l'Uomo della Sindone è veramente Gesù Cristo. Mentre su *Il Messaggero* del 18 maggio, appare una breve nota di **B. Dal Pozzo** di Milano, che critica il cattivo gusto di **Vittorio Sgarbi** quando si è augurato la distruzione della Sindone nell'incendio di Torino, dal momento - cita il lettore - che

"non è stato mai fugato il dubbio, che si tratti di un falso", e conclude, giustamente, "È in grado Sgarbi di fugare il dubbio che non si tratti di una reliquia vera?"

interessante l'intervento di un ateo dichiarato, pubblicato su *La Stampa* del 30 maggio, a difesa dell'autenticità della Sindone.

A questo punto, poteva mancare una «Lettera aperta della Commissione evangelica torinese per l'ecumenismo»? Non credo che sia necessario sottolineare che questa missiva è apparsa sul giornale dei valdesi *Riforma* che non ha digerito le parole del Cardinale Saldarini, il quale non ha esitato a esprimere la sua opinione, durante l'ormai conosciutissima conferenza stampa, che ritiene la Sindone autentica. Ma se per i valdesi questo lino è medievale, cioè falso, perché tutta questa agitazione? L'ecumenismo ha altri argomenti di cui si può discutere. Sappiamo tutti, che la Sindone non è dogma di fede, perciò tutti hanno il diritto di pensare come vogliono.

Anche un lettore del *Liberal* (maggio '97) si accanisce contro l'autenticità della Sindone e critica la trasmissione di Giovanni Minoli, trasmessa dalla «RAI», che ha dedicato ampio spazio, oltre all'incendio, alla dimostrazione dell'autenticità del sacro Telo, mentre, secondo il lettore, il risultato dell'esame col radiocarbonio è inattaccabile.

Nel numero di gennaio-febbraio della rivista *Palestra del Clero* troviamo la recensione del libro di Emanuela Marinelli: *La Sindone un'immagine «impossibile»* scritta da Arnaldo Pedrini e sulla *Civiltà Cattolica* del 17 maggio un'altra ottima recensione dello stesso libro dalla penna di P. Vanzan, mentre il quotidiano *Avvenire* nella rubrica «Speciale Salone del Libro» del 22 maggio dedica un bell'articolo all'opera della Marinelli.

Non manca il riferimento al sacro Telo nemmeno sulla rivista *EDAV - Educazione audiovisiva* che nel numero di maggio riserva spazio al *Miracolo della Sindone*, scritto da Nazareno Taddei S.J., mentre *La Terra Santa* pubblica un lungo articolo di E. Marinelli. Della stessa autrice appare un lungo scritto sugli ultimi tragici avvenimenti di Torino sulla rivista *Inside the Vatican* del numero di giugno.

Anche giornali stranieri hanno dato ampio spazio alle fac-

conde sindoniche, come lo spagnolo *Alfa-Omega* del 3 maggio, riferendosi all'intervista di Vittorio Messori apparsa su il *Corriere della Sera*. L'autore dell'articolo José A. Seyés dà il titolo al suo scritto «Un incendio provocado?» e sul numero successivo dello stesso giornale R. Cappello e V. Sansonetti approfondiscono questo tema, parlando anche dell'amore che suscita questo oggetto.

Sul giornale *France Catholique* del 30 maggio troviamo un lungo scritto intitolato *Actualité du Linceul* dall'autorevole penna di René Laurentin, il quale dà ampio riscontro del Convegno Internazionale del CIELT, svoltosi a Nizza.

Anche due giornali ungheresi si occupano della Sindone. La rivista *Képes Europa* (Europa Illustrata) nel numero di Pasqua parla - tra l'altro - della mostra fotografica del teologo László Boda, che ha esposto in diverse località i suoi bei quadri delle immagini dell'Uomo della Sindone restaurate, a cui anche *Collegamento* ha dato ampio spazio. Inoltre Boda, in un'intervista spiega tutte le difficoltà di questo lavoro che lo ha impegnato per parecchio tempo.

Un'altro giornale ungherese, *Reform*, invece parla dell'incendio che ha minacciato la Sindone. Qui il linguaggio è spaventoso, quasi imcomprensibile per tutti quelli che parlano, come me, la lingua ungherese. Ma quello che veramente entra nel primato dei miei «gioiellini» è la frase seguente: "Se prendiamo in considerazione che il telo che avvolse Gesù dopo la crocifissione ha una misura notevole: 4,36 x 1,10 m, allora possiamo comprendere che difficoltà si sono presentate (davanti ai Vigili del Fuoco) in queste circostanze, di ficcarlo in fretta (sic!) nella sua teca, evitando che subisca nemmeno una piccola bruciatura". Evviva la competenza giornalistica. Ma per sottolineare ancor di più l'assurdità di una frase del genere, devo aggiungere che la televisione ungherese ha trasmesso nelle sue notizie tutte le immagini del salvataggio della preziosa teca. Ma per le imbecillità giornalistiche non esiste il primato Guinness?!!!

Il giornale americano *Corpus Christi Caller-Times* pubblica nei numeri 10, 12 e 14 maggio tre lettere arrivate alla redazione. Harold B. Nelson, nella sua prima lettera del 10, riferen-

dosi a diverse pubblicazioni, sostiene che l'Uomo della Sindone è Gesù Cristo. A questa lettera risponde il giorno 12 E.E. **Breneman**, che invece parla della tesi di Pierre d'Arcis, secondo il quale le sindoni erano due. Risponde di nuovo il 14 Harold B. **Nelson**, parlando dei recenti studi dei dottori **Keller** (sic!) e **Adler**, i quali hanno scoperto il sangue umano sulla vera Sindone. Peccato che il compianto prof. **Heller** (già non tra noi), nel frattempo ha subito un cambiamento di cognome!!!

Con grande dispiacere siamo venuti a conoscenza che il Can. Mons. Pietro **Caramello**, già custode della S. Sindone, è deceduto a Torino il 13 maggio. Molti di noi lo hanno conosciuto e sappiamo quanto bene ha fatto durante il suo lungo servizio nella Cappella del Guarini. Lo ricorderemo con gratitudine.

Abbiamo ricevuto, con una lettera di presentazione, il numero di luglio-dicembre 1996 del bollettino del *Centro Messicano de Sindonologia*. Ci viene comunicato che questo bollettino uscirà due volte all'anno. Il numero in questione contiene diversi articoli di Adolfo Orozco Torres e numerose poesie dedicate alla Sindone da autori messicani. Ha ripreso diversi articoli dal sito *Internet* di Barrie Schwartz. Peccato che il nome di Schwartz una volta è scritto Barry, e un'altra volta correttamente Barrie.

Ci è giunto anche il numero giugno-luglio della *Newsletter* della *British Society for the Turin Shroud*. Dedicata diverse pagine al rogo di Torino e alle dichiarazioni del Card. Saldarini. Commemora Rodney Hoare, membro della British Society, deceduto il 21 febbraio di quest'anno. Parla poi di diversi libri e articoli recentemente pubblicati, tra cui, del libro di Harry E. Gove; dell'articolo di Marie-Claire Van Osterwyck-Gastuche dedicato alla datazione con il radiocarbonio; della Sindone - La Guida di Gino Moretto; del n° 8 della rivista *SINDON*, datata dicembre 1995. Alla fine pubblica un articolo di Antonio Lombatti (che in questo numero viene presentato pure ai nostri lettori, anche se con un altro tema) il quale respinge con argomenti ben precisi la validità della scoperta dei professori Baima Bollone e Balossino riguardante la monetina sull'occhio sinistro dell'Uomo della Sindone.

Anche *The Holy Shroud Guild Newsletter* di New York, de-

dica il numero del 5 giugno al terribile rogo di Torino, con la dichiarazione del Card. Saldarini. Dello stesso argomento tratta lo *Shroud News* di Rex Morgan nel numero di aprile e presenta il volume di Gino Moretto.

Ci hanno inviato il n° 4 della *Revue Internationale du Linceul de Turin* che contiene, tra l'altro, un lungo articolo di Mark Guscín riguardante il Sudario di Oviedo.

Come sempre, anche in questo periodo *Collegamento* ha ricevuto parecchi volumetti e libri, dedicati alla Sindone. Gino Moretto ha realizzato un fascicoletto, ripreso dal suo volume più grande, questa volta intitolato *Piccola Guida alla Sindone* ed è pubblicato dalla stessa Editrice *Elle Di Ci*, (Leumann-TO). Si tratta di 32 pagine di immagini a colori con spiegazioni brevi, ma esaurienti, adatto alle persone che vogliono avere le più essenziali informazioni su questo oggetto. Il prezzo è di sole 2.500 lire, che anche le scolaresche possono permettersi.

È uscito un altro lavoro di Mario Moroni e di Francesco Barbesino: *Apologia di un falsario - Un'indagine sulla S. Sindone di Torino*. (Maurizio Minchella Editore, Lire 15.000). Si tratta di un volume di 32 pp. con belle illustrazioni. Scritto con uno stile ironico per dimostrare l'impossibilità dell'esistenza del «famoso» falsario che sarebbe autore dell'immagine sindonica.

Pure Giorgio Tessitore ha dedicato un fascicolo divulgativo al S. Telo, intitolato *La Santa Sindone e il Suo Mistero*, che è stato pubblicato anche per i non vedenti.

Abbiamo ricevuto uno strano libretto (senza data di stampa) di Alfredo Piranio (*Edizioni Entele*) che tratta tre argomenti: *Ipotesi sulla sacra Sindone: Un lampo di «luce e calore»; Un dogma non più necessario: Quello della «Immacolata Concezione»; Della datazione al C¹⁴; Della reincarnazione*. Sinceramente non sono in grado di riassumere il contenuto di questi scritti dato che sono pieni di fantasia, mentre io preferisco i dati concreti.

È uscito un grande volume, edito da *San Paolo* come omaggio al Card. Anastasio Ballestrero, con il titolo *Amare... ho amato! - Testimonianza di una vita*. La parte che ci interessa è il capitolo *La ricerca scientifica sulla S. Sindone*, scritto da Luigi Gonella. Le 15 pagine ripercorrono, soprattutto, la ricerca

radiocarbonica, naturalmente, secondo il suo punto di vista, che non sempre risulta obiettivo. Inoltre ci sono diverse imprecisioni e contraddizioni in questo testo che sarebbe lungo elencare.

Daniel Raffard de Brienne ha scritto due nuove opere. La più impegnativa è il *Dictionnaire du Linceul de Turin* (*Editions de Paris*, 1997, pp. 106). L'autore elenca in ordine alfabetico 113 voci riguardanti gli argomenti principali relativi alla Sindone, di cui parla anche il giornale *La Nef* di giugno. L'altro lavoro è un racconto per ragazzi, pubblicato da Ed. *Elore Jeunesse*, uscito sempre nel '97 con il titolo *Une merveilleuse aventure, Le Saint Suaire* (pp. 120 con illustrazioni in bianco e nero).

Un altro libro francese, di recente pubblicazione, è *Nouvelles deconvertes sur le Suaire de Turin* di André Marion e Anne-Laure Courage (Ed. *Albin Michel*, Paris, 1997, pp. 263 con 8 pp. di illustrazioni in bianco e nero). I due autori sono noti per l'interpretazione di alcuni segni presenti attorno al viso dell'Uomo della Sindone, come scritte. La maggior parte dell'opera è però dedicata alle altre ricerche sindoniche.

Abbiamo ricevuto quasi contemporaneamente due videocassette, una dagli Stati Uniti e una dal Giappone. Quello americano è un tipico show, difficilmente definibile come documentario. Con un ritmo frenetico vengono mescolati pezzetti di interviste, immagini, ricostruzioni pro e più contro l'autenticità della Sindone, senza far capire le caratteristiche dell'oggetto in questione. Il narratore che parla senza immagini, non fa altro che aumentare la confusione. Il lavoro, realizzato dalla televisione CBS è stato preannunciato come un filmato di un'ora. In realtà si tratta di mezz'ora dedicata alla Sindone e mezz'ora di svariate pubblicità che interrompono ogni 5 minuti il filo del discorso, già fragile e contorto. È pieno più di ricerca di effetti che di contenuti; unico suo merito (se si può dire così) è che in un certo senso può suscitare l'interesse di qualcuno che desidera conoscere veramente questo particolare oggetto, servendosi di altri mezzi più qualificati.

Ben altro è il giudizio sul documentario giapponese, realizzato dal sacerdote salesiano Gaetano Compri con una schiera di collaboratori NON cattolici giapponesi. Pure non conoscendo la lingua, si apprezza la cronologia degli eventi storici e

scientifici, illustrati con belle immagini e ricostruzioni che veramente possono far capire allo spettatore l'importanza dell'oggetto di cui si parla.

Abbiamo avuto a Roma un piacevole incontro con John e Rebecca Jackson, provenienti da Nizza. I due ricercatori americani hanno tenuto una conferenza molto interessante il 16 maggio. Erano presenti nel pubblico diversi studiosi della Sindone i quali hanno rivolto agli oratori numerose domande, specialmente a John, riguardanti le monetine sugli occhi dell'Uomo della Sindone, di cui si è parlato tanto in questi ultimi mesi. Jackson non accetta questa interpretazione sottolineando che il tessuto sindonico ha una trama talmente irregolare, che con fervida fantasia si può trovare qualsiasi segno o scrittura, specialmente sul Volto.

Come nel numero precedente di *Collegamento*, anche questa volta ho lasciato per ultimo la notizia più importante. Il 10 giugno si è svolta a Torino una conferenza stampa, indetta dal Cardinale Giovanni Saldarini. Il tema di questo incontro era la presentazione del problema della conservazione della santa Sindone. Ormai è risaputa la generosa offerta dell'ITALGAS, per la realizzazione di una nuova teca, per sistemare nei modi migliori il sacro Telo. Il Cardinale ha presentato agli intervenuti, il prof. Piero Savarino, docente di Chimica organica industriale e consulente scientifico del Custode della Sindone; l'ing. Piero Mallardi, presidente dell'Italgas; la dottoressa Mechthild Flury-Lemberg, specialista in conservazione dei tessuti e «Conservatrice» allo *Historisches Museum* di Berna; il prof. Alan D. Adler, professore di Chimica presso la *Western Connecticut State University* e membro di diverse Accademie americane. Ha espresso la sua gratitudine per le loro presenze ed impegni.

Le conclusioni essenziali contenute nelle loro relazioni sono le seguenti (testo ufficiale):

"a) La Sindone dovrà essere conservata in posizione distesa, piana e orizzontale

b) la Sindone dovrà essere conservata in una teca di vetro antiproiettile a tenuta stagna, in assenza di aria e in presenza di un gas inerte. La teca dovrà essere protetta dalla luce e mantenuta in condizioni climatiche costanti

c) la teca dovrà essere utilizzata anche durante le ostensioni pubbliche, allo scopo di evitare ogni manipolazione della Sindone.

Tali condizioni impongono ovviamente una modalità di conservazione radicalmente diversa da quella attuale (arrotolamento su di un cilindro) e soprattutto la necessità di costruire una teca di dimensioni ben maggiori (la Sindone è un rettangolo che misura circa metri 4,36 x 1,10).

A questo scopo è stata quindi successivamente avviata la seconda fase dell'operazione, durante la quale, partendo dai punti fermi elencati sopra, ci si è proposto di:

a) progettare e realizzare la teca che conterrà la Sindone e le relative apparecchiature di controllo

b) individuare il luogo più adatto per la conservazione della Sindone in ottemperanza alle condizioni indicate dalla commissione".

In conclusione il Cardinale ha espresso la sua speranza "che la commissione presieduta da S.E. il Signor Prefetto giunga al termine dei suoi lavori e sia in grado di sciogliere le riserve riguardanti la fruibilità della Cattedrale nell'immediato futuro, affinché la preparazione dell'ostensione possa procedere con una sicurezza maggiore".

L'ITALGAS è entrato ormai a pieno diritto nelle questioni sindoniche e lo dimostra anche con la *Rivista del Gruppo* la quale ha dedicato molto spazio a questo argomento nel suo ultimo numero (2, 1997). Pubblica due articoli di Gian Maria Zaccone, il primo è intitolato *Un lungo viaggio attraverso i secoli*, il secondo *Su quel lino i segni del tempo*. Bruno Barberis,

invece, dedica i suoi due scritti alle ricerche scientifiche con i titoli: *La scienza interroga la Sindone* e *Una teca per gli anni Duemila*. Giuseppe Ghiberti conclude il ciclo di articoli con *Le ragioni dell'Ostensione*.

Le 24 pagine, nonché la copertina, contengono stupende illustrazioni a colori. Secondo le nostre informazioni ottenute dall'Italgas, anche gran parte dei prossimi numeri della rivista sarà dedicata alla Sindone.

Dopo il tragico rogo, ci giunge almeno qualche notizia confortante e ci tranquillizza che il futuro del sacro Telo è in mano di eminenti esperti. Siamo infinitamente grati al Custode della Sindone, che tiene informata l'opinione pubblica di tutti i passi compiuti e, come ha promesso nel suo intervento, saremo informati anche nel futuro degli sviluppi riguardanti l'ostensione dell'anno prossimo.

A questo punto non mi rimane altro che augurare a tutti i nostri lettori

BUONE FERIE E BUON RIPOSO!



La misura dell'amore
è amare senza misura.
V. Hugo

CHIEDIAMO SCUSA...

Molti nostri lettori hanno ricevuto i numeri (quelli ricevuti!) della rivista 1997 con ritardi da uno a tre mesi.

...MA NON È COLPA NOSTRA!

Noi, infatti, li abbiamo sempre spediti (4 numeri con questo) e in anticipo. Ormai crediamo che tutti siano al corrente del disastroso funzionamento attuale delle Poste italiane. Sembra che qualcosa stia sbloccandosi. Speriamo bene!

Per il momento L'UNICO PROGRESSO che abbiamo notato nelle Poste SONO LE TARIFFE AUMENTATE!



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici sindonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione della pubblicazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.